

Credito d'imposta alle Pmi se hanno il temporary manager



Deve essere un dottore commercialista iscritto nell'albo, con tre anni di esperienza gestionale e due incarichi recenti

Professioni

In Commissione finanze della Camera avviato l'esame della proposta di legge

Federica Micardi

Un credito d'imposta per incentivare le Pmi a ricorrere a temporary manager. È quanto prevede la proposta di legge 2474 - prima firmataria l'onorevole Letizia Giorgianni (Fdi) - che il 4 novembre ha cominciato il suo iter parlamentare.

«L'iniziativa legislativa è nata da

una proposta dell'Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili - racconta il presidente dell'Unione Francesco Cataldi - che ha trovato nell'onorevole Giorgianni una promotrice determinante. L'obiettivo è garantire alle Pmi l'accesso a competenze manageriali avanzate nei momenti di riorganizzazione, innovazione e rilancio strategico». In Italia la figura del dirigente temporaneo è sottoutilizzata rispetto ad altri Paesi europei, e manca nell'ordinamento un quadro normativo chiaro e organico che disciplini, riconosca e promuova il ruolo del dirigente a progetto, soprattutto nelle Pmi. La proposta di legge - ora in discussione presso la Commissione finanze della Camera - vuole colmare questo vuoto normativo e incentivare il ricorso al manager ad interim attraverso agevolazioni fiscali ricono-

sciute solo al raggiungimento di determinati risultati.

Per accedere al beneficio il temporary manager deve essere un dottore commercialista iscritto all'Albo, con almeno tre anni di esperienza gestionale e due incarichi in organi amministrativi o di controllo oppure un professionista under 35 con laurea magistrale in scienze economico-aziendali, e con almeno tre anni di esperienza in ruoli gestionali. L'incentivo consiste in un credito d'imposta utilizzabile in compensazione parametrato al compenso riconosciuto al manager temporaneo, pari al 20% per le medie imprese e al 30% per le piccole e micro imprese. Il credito viene riconosciuto solo se vengono raggiunti specifici incrementi dell'Ebitda (che misura gli utili al lordo di interessi, imposte e ammortamenti), pari al 5% nel primo anno, al 10% nel secondo e al 15% nel terzo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta di legge in pillole

La proposta di legge

La norma è finalizzata a disciplinare e valorizzare la figura del dirigente temporaneo e a progetto quale profilo professionale idoneo per il rafforzamento della capacità gestionale, competitiva e organizzativa del sistema produttivo nazionale

Obblighi per le Pmi

Per poter accedere al beneficio le Pmi devono aver depositato il bilancio, aver fatto un contratto

al dirigente (che può essere un contratto a tempo determinato, un co.co.co., un contratto di consulenza o di prestazione d'opera professionale) e presentare un progetto imprenditoriale che riporti anche le attività delegate e gli obiettivi assegnati al temporary manager al momento del conferimento dell'incarico.

Le condizioni di accesso

Per far scattare il diritto al credito d'imposta - che dura massimo tre

anni - l'Ebitda deve registrare un incremento almeno del 5% nel primo esercizio, del 10% nel secondo e del 15% nel terzo; il mancato raggiungimento dell'incremento comporta l'esclusione dalle agevolazioni fiscali per l'esercizio di riferimento.

Disposizioni finanziarie

La proposta di legge prevede un costo massimo annuo di 30 milioni a carico del Fondo per la crescita sostenibile.

